

IL MALATO IN FAMIGLIA

Riconoscimento giuridico per i caregiver familiari

In molti Paesi dell'Unione Europea (Francia, Spagna, Gran Bretagna, Polonia, Romania, Grecia) esistono già da tempo legislazioni che prevedono tutele specifiche per i caregiver familiari: supporti di vacanze assistenziali, benefici economici e contributi previdenziali.

Attualmente i caregiver italiani, privi di qualsiasi tutela, vivono in una condizione che compromette quelli che sono i diritti fondamentali dell'essere umano, con la salute, il riposo, la vita sociale, la realizzazione personale. Se a questo poi si aggiungono i continui tagli, sia a livello nazionale che locale, dei fondi destinati al sostegno delle famiglie in cui vive una persona non autosufficiente, i costi sempre maggiori delle residenze Sanitarie Assistenziali e la parcellizzazione delle risposte assistenziali il più delle volte indirizzate solo ad alcune categorie, la situazione di certo non migliora.

Nell'aprile u.s. l'on. Laura Bignami ha presentato a Palazzo Madama un ddl finalizzato a riconoscere e tutelare il lavoro svolto dai caregiver familiari e a riconoscere il valore sociali ed economico per la collettività.

Tale documento, attraverso sette articoli introduce il riconoscimento della qualifica dei caregiver familiari a coloro che, gratuitamente, si prendono cura in ambito domestico, di un familiare o di un affine entro il 2° grado che a causa di una malattia o disabilità, necessita di un'assistenza continua per almeno 54 ore settimanali.

A fianco della Bignami sono intervenuti molti altri Parlamentari di vari partiti.

La proposta della Bignami ha posto l'accento sulle tutele in quattro settori diversi:

1. Settore previdenziale: riconosce la copertura di contributi figurativi ritenuti pari a quelli da lavoro domestico
2. Tutela della salute: sono riconosciute le tutele previste per le malattie professionali
3. Tutela assicurativa: è prevista la copertura assicurativa a carico dello Stato
4. Tutela del lavoro e del reddito: il caregiver familiare è equiparato ai soggetti beneficiari della legge 12 marzo 1999 n. 68 ai fini del riconoscimento del diritto al lavoro.

La negazione

Di fronte alla malattia una delle prime e più comuni reazioni umane è la negazione, cioè il rifiuto di credere vero ciò che sta accadendo al malato e, di riflesso, a noi. Si tratta di reazioni del tutto normali. Sono delle difese utilizzate dalla nostra psiche che vengono attivate per un tempo più o meno lungo allo scopo di mantenere l'equilibrio personale: è come se la nostra mente prendesse le distanze dalla gravità della malattia concedendosi del tempo prima di affrontare la realtà e tutto il dolore che porta con sé.

Il rifiuto di credere che ciò che sta accadendo sia vero, spinge la famiglia a mobilitarsi alla ricerca di numerosi medici specialisti con la speranza di avere la conferma di un errore diagnostico. Anche se gli errori diagnostici sono sempre possibili ed è certamente giustificato e doveroso da parte del familiare avere la certezza della diagnosi, una volta che questa è stata formulata con certezza da un centro di eccellenza, è indispensabile evitare di ricercare il medico o il farmaco risolutore in modo ossessivo per una soluzione miracolosa al problema. Questi pensieri e questi atteggiamenti possono in realtà addirittura danneggiare il malato al quale chiediamo più o meno consapevolmente di continuare a comportarsi come prima quando invece la natura della malattia non può permetterlo.

Per informazioni di carattere legale sono disponibili:

L'Avvocato Matilde Crety a [Mestre](#) in via Palazzo n.9 e a [Venezia](#) presso lo Studio del Dott. Lanfranco Bortoluzzi a San Marco 2090, previo appuntamento (tel. 041 961401 cell. 346 77218877)

Centro Servizi Tutela di Gobbo Luigi a [S. Donà di Piave](#) in Via Jesolo, 33 (tel. 0421 332950)